

LETTERA DEL CARDINALE COLLINS IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL SANTISSIMO NOME DI GESÙ

All'inizio dell'anno, il 3 gennaio, la Chiesa celebra la festa del Santissimo Nome di Gesù. Perché festeggiare un nome? Perché i nomi sono importanti. Anzi importantissimi, poiché rappresentano ed evocano la presenza delle persone che li portano.

A livello umano, i nomi sono importanti. Chiamano una persona usando il suo nome, ed ella ci risponde. Un contratto si firma col proprio nome, e siamo tenuti a rispettarlo. Quando firmo un assegno, il denaro viene prelevato dal mio conto corrente.

I nomi sono al centro delle nostre esperienze più profonde. Quando siamo battezzati, il celebrante dichiara. "(nome), io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". Quando un uomo ed una donna si uniscono nel Sacramento del Matrimonio, entrambi affermano, "Io (nome), accolgo te, (nome), come (mia sposa / mio sposo)." Quando un candidato sta per essere ordinato, viene chiamato per nome e risponde "Presente", offrendosi all'ordinazione.

Se qualcosa è vero a livello umano, lo è ancora di più nella sfera del divino. Un momento fondamentale dell'Antico Testamento è quando Mosè fa esperienza di Dio nel roveto ardente (Esodo 3). Dio rivela a Mosè il Suo nome divino, per annunciare la sua presenza. Il nome rivelato a Mosè fu trattato con grande venerazione. Infatti, il secondo dei 10 Comandamenti ci dice di non nominare il nome di Dio invano. Nel "Padre Nostro" noi preghiamo, "Padre Nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo Nome". E quando preghiamo "sia santificato il tuo Nome", in effetti, affermiamo "che Tu sia santificato". Il nome evoca la presenza di una persona: esso è veramente importante. Riconosciamo questa realtà ogni volta che iniziamo a pregare dicendo: "Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

Noi cristiani adoriamo Gesù come nostro Signore e Dio, il Dio con noi. "Cristo" non è il cognome di Gesù; è un titolo: il "Cristo", il Messia, l'unto. Affermiamo che Gesù è il Cristo, il Signore, ed abbiamo perfino la festa di Cristo Re, verso la fine dell'anno. "Cristo" è il titolo che esprime la maestà di Gesù. Oggi, il gruppo più perseguitato nel mondo sono i cristiani e sono molti i nostri fratelli e sorelle in Cristo che sono uccisi, messi in prigione o esiliati, e le loro chiese e case vengono distrutte, perché sono fedeli a Gesù, il Cristo, il Signore della loro vita. Il sangue dei martiri è il seme della Chiesa. Nel 1927, un grande sacerdote, Miguel Pro, morì martire in Messico per la sua fede in Gesù. Ci sono delle fotografie che fanno vedere il suo coraggio dinanzi al plotone d'esecuzione mentre esclamava "Viva per sempre Cristo Re". Padre Pro era un gesuita, membro della "Compagnia di Gesù", il cui emblema è costituito dalle lettere "IHS", che sono le iniziali in greco del "Sacro Nome di Gesù". Ma tutti i cristiani formano una compagnia di Gesù e siamo tutti impegnati non solo ad essere pronti, come Padre Pro, a morire per Lui ma – molto di più – a vivere per Lui, mostrando il Suo amore in tutto ciò che facciamo.

Se il titolo "Cristo" è sacro e merita che si muoia e si viva per esso, tanto più lo è il Sacro Nome di Gesù. Il nome stesso significa che Dio ci salva e ci libera dai nostri peccati. Fin dai primissimi tempi, i suoi discepoli usavano liberamente il titolo di "Cristo", mentre trattavano il Suo Sacro Nome con grande venerazione. Vi raccomando di leggere la Lettera ai Filippesi 2:6-11, che si rifà ad uno dei primi inni sacri della Cristianità, e parla della seconda persona della Santissima Trinità venuta tra noi, condividendo le nostre sofferenze fino alla morte in croce, e "per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di

Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre”.

Il Santissimo nome di Gesù rappresenta il nostro Salvatore, il Signore della nostra vita, e ne evoca la presenza. Quando onoriamo il suo nome, onoriamo Lui; quando disonoriamo il suo nome, disonoriamo Lui.

Queste sono alcune conseguenze pratiche di questa realtà:

- 1) Nella preghiera pronunciamo il suo nome con grande venerazione. Invito calorosamente ognuno di voi a pregare spesso “la Preghiera di Gesù” : “Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, abbi pietà di me, peccatore”.
- 2) Dovremmo dimostrare in qualche modo che siamo consapevoli del fatto che il Suo Santo Nome lo rappresenta e ne evoca la presenza. Quando ero bambino, si raccomandava di chinare la testa quando si pronunciava il Santo Nome di Gesù. È una buona abitudine; ci aiuta a ricordare che dobbiamo adorare il Signore della nostra vita. Se ci impegniamo più profondamente ad adorarlo, speriamo così di mostrare in modo più efficace l’amore di Gesù presente in questo mondo pieno di sofferenze attraverso le nostre azioni.
- 3) Noi non prendiamo in giro altre persone, né le maltrattiamo. Con quanto più rispetto dobbiamo allora trattare il Sacro Nome del nostro Salvatore? Il nome evoca la presenza della persona nominata e quindi i discepoli di Gesù non devono usare quel sacro nome per bestemmiare; e neanche usarlo in modo volgare, frivolo o casuale. Ai nostri amici di altre religioni chiediamo di rispettare il nome di Gesù, così come noi, ugualmente, siamo tenuti a non mancare di rispetto a ciò che è sacro per gli altri.

Voglio concludere con una citazione da un bellissimo inno sacro tratto dalla Lettera ai Filippesi 2:6-11:

“Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi, ogni lingua lo proclami re della Gloria; poiché è il volere del Padre che noi lo proclamiamo Signore, Lui che dall’inizio è stato la Parola potente.

Umiliato per una stagione, a ricevere un nome dalle labbra dei peccatori, tra i quali era venuto, lo portò fedelmente, immacolato fino alla fine, e lo riportò vittorioso quando dalla morte ritornò

Incoronalo nel tuo cuore, per far sì che Egli possa domare tutto ciò che non è sacro; tutto ciò che non è vero. Rivolgiti a lui, il tuo Signore, nell’ora della tentazione; lascia che il suo volere ti avvolga nella sua luce e potenza”.